

Riscopriamo insieme

La tentata fusione del 1979

Nasce la commissione di studio

Il 24 marzo 1974 i cittadini di Campestro e Tesserete accettarono la fusione tra i due comuni, che doveva rappresentare il primo passo verso una fusione allargata a buona parte dei comuni della Capriasca. A pochi mesi dalla votazione, ancora prima che essa diventasse operativa, il Municipio di Tesserete aveva rilanciato il discorso sulla fusione allargata. Una prima riunione fra i rappresentanti dei comuni interessati venne convocata il 9 luglio 1974 nella sala del consiglio comunale di Tesserete. Erano presenti i sindaci di Tesserete, Bidogno, Campestro, Cagiallo, Lopagno, Roveredo, Sala Capriasca. Per il Dipartimento dell'Interno c'era il segretario di concetto avvocato Mordasini e l'ispettore dei Comuni signor Cavallini. Assenti giustificati erano i sindaci di Lugaggia e di Corticiasca. Durante la riunione emersero subito alcune divergenze di vedute; per esempio alcuni sindaci sostenevano che il nuovo comune era troppo esteso e suggerivano di dividerlo in due zone, oppure di iniziare con una fusione più ridotta e poi di allargarla. Altri si chiedevano perché non erano stati convocati Ponte Capriasca e Origlio. I sindaci di Cagiallo e Campestro li escludevano per-

ché facevano parte di una realtà diversa e perché, effettivamente, il nuovo comune sarebbe diventato troppo esteso. Soltanto il sindaco di Sala Capriasca era chiaramente contrario alla fusione; in generale gli altri, pur senza dimostrare un enorme entusiasmo, avevano una posizione interlocutoria ed erano disponibili a mettersi al tavolo delle discussioni. In ogni modo si decise di dare inizio allo studio della fusione e venne concordato che entro il 30 settembre dello stesso anno ogni comune doveva comunicare il nominativo del proprio delegato al gruppo di lavoro, mentre nel contempo ognuno preparava un proprio studio riguardante la situazione amministrativa da trasmettere al Dipartimento il quale avrebbe coordinato i lavori tramite l'ispettore di circondario che fungeva da segretario. Ma le cose andarono a rilento e per un paio di anni non successe niente. A più riprese il Municipio di Tesserete sollecitò gli altri comuni a voler procedere alla composizione della commissione affinché si potessero continuare le trattative. In una lettera del 9 luglio 1976, esattamente due anni dopo l'ultima riunione, il Municipio di Tesserete ritornava alla carica. Sembrava fosse la volta buona, anche



• Tesserete nei primi anni trenta

perché il primo ottobre di quell'anno sarebbe entrata in vigore la nuova legge "sugli aiuti finanziari per le fusioni coordinate dei comuni del 10 marzo 1975". Venne perciò fissata una riunione fra tutti i Municipi interessati per l'11 ottobre dello stesso anno. All'incontro partecipò una folta schiera di persone tra sindaci, municipali e segretari comunali. Per il Dipartimento erano presenti il Consigliere di Stato Argente Righetti, il segretario di concetto Piergiorgio Mordasini, il capo dell'ispettorato dei Comuni Eros Ratti. Fu con quella importante riunione che lo studio di fusione tra i comuni della Capriasca iniziò veramente. Tutti assicuravano la loro disponibilità allo studio, quelli che ancora non l'avevano fatto si impegnarono a designare il loro rappresentante e un eventuale supplente. La seduta costitutiva della "Commissione di studio per la fusione della Capriasca" ebbe luogo il 14 dicembre del 1976. Essa era composta da:

Quadri Dario	Tesserete
Quirici Camillo	Bidogno
Cattaneo Aurelio	Cagiallo
Martella Giuseppe	Lopagno
Morandi Alberto	Lugaggia
Lepori Armando	Roveredo
Stampanoni Enrico	Sala Capriasca
Canonica Igeo	Corticiasca
Jorio Augusto	segretario

I lavori commissionali

Quale presidente venne proposto e accettato all'unanimità il signor Dario Quadri di Tesserete; fu concordato il programma di lavoro della commissione, in particolare risultò indispensabile procedere all'aggiornamento dei dati di ogni comune in base alle risultanze dei consuntivi 1976. Ad ogni membro della commissione venne consegnato un modulo per la raccolta dei dati che doveva essere ritornato all'ispettorato dei comuni entro il 30 aprile del 1977, mentre la commissione sarebbe stata riconvocata all'inizio di maggio. Venne pure fissato il 30 giugno 1978 come data limite entro la quale si sarebbe dovuto consegnare il rapporto conclusivo ai municipi. La riunione della commissione slittò invece al 15 dicembre 1977. Nel frattempo il presidente della commissione signor Dario Quadri aveva rassegnato le dimissioni per ragioni di salute. Nuovo delegato di Tesserete era diventato l'avv. Venerio Quadri, figlio del dimissionario, che fu nominato nuovo presidente. Alla riunione del 15 dicembre '77 si confrontarono i vari dati raccolti dai sindaci; qualcuno sostenne ancora che i comuni dell'alta Capriasca non avrebbero dovuto essere conglobati in quel progetto di fusione, ma in generale non emersero fatti importanti. Per accelerare i tempi e rispettare i termini del programma, il signor Raimondo Ponci, ispettore dei comuni, propose di fare almeno una riunione al mese. Il 1978 fu un anno di intensa attività da parte della commissione che si riuniva regolarmente anche più di una volta al mese. Le discussioni vertevano sui punti di dettaglio, dai vari investimenti che avrebbero dovuto essere fatti nel nuovo comune, alla ripartizione del personale in servizio, dalla centralizzazione amministrativa, ai criteri di rappresentanza dei singoli ex-comuni negli organi del nuovo comune. Pure la futura organizzazione scolastica fu oggetto di approfondita discussione, a partire da un dettagliato rapporto da parte dell'ispettore scolastico Benedetto Vanini. Si riteneva che con un'adeguata circolazione degli allievi sarebbe stato possibile avere delle monoclasse tenendo però conto dell'opportunità di prevedere per gli allievi del primo ciclo di scuola elementare la possibilità di utilizzare le sedi esistenti negli ex-comuni, mentre per quelli del secondo ciclo si sarebbe

dovuto pensare ad una sede unica. Nel contempo occorreva aprire delle sedi di scuole materne anche nei comuni dove ancora non esistevano (Lopagno, Roveredo, Corticiasca).

Il volto del nuovo comune

L'atteso rapporto della commissione venne presentato nell'ottobre 1978.

La denominazione avrebbe dovuto essere: Comune di Capriasca.

Il nuovo comune, che si sarebbe esteso su di una superficie di 3'549 ettari, avrebbe avuto, in base al censimento del 1976, 4272 abitanti. Doveva essere retto da un Municipio di 9 membri e da un Consiglio Comunale di 30. La sede politica doveva essere Tesserete, ma si sarebbe dovuto prevedere una decentralizzazione amministrativa istituendo servizi di cancelleria nei diversi ex-comuni. In complesso si prevedevano 42 persone impiegate a pieno tempo: 18 per l'amministrazione e 24 docenti.

Cancelleria comunale:	3
Contabilità-contribuzioni:	2
Servizi diversi:	2
Polizia comunale:	2
Ufficio tecnico:	3
Squadra operai comunali:	6

Docenti scuola elementare:	16
Docenti scuola materna:	7
Bidello-messaggero comunale:	1



• In evidenza, il comprensorio del nuovo Comune

La situazione finanziaria del futuro comune stabilita sui dati statistici del 31 dicembre 1976 prevedeva il seguente conto di esercizio ipotetico per il 1980:

Uscite generali Fr 3'877'860.-
Entrate generali Fr 1'288'485.-

L'abbisogno da prelevare
a mezzo imposta comunale: Fr 2'589'375.-

L'evoluzione del gettito cantonale di quegli anni, arrotondato a Fr 3'000'000.- permetteva di calcolare che il Comune Capriasca avrebbe avuto un moltiplicatore dell'80% e che pertanto sarebbe stato autosufficiente dal profilo finanziario.

Il vessillo del nuovo comune avrebbe dovuto portare un contrassegno distintivo della Capriasca, con i relativi colori araldici; lo studio di questo particolare sarebbe stato affidato ad un apposito istituto. Infine non si era ancora a conoscenza a quanto sarebbe ammontato l'aiuto finanziario che il Cantone avrebbe dato al nuovo comune per permettergli di ridurre l'indebitamento accumulato dagli ex-comuni e poter ripartire su basi più solide.

L'informazione alla popolazione

Nei giorni successivi la pubblicazione del rapporto arrivano all'Avv. Venerio Quadri, al Sig. Raimondo Ponci e al Dipartimento dell'interno varie lettere dai comuni interessati, i quali ringraziavano e si complimentavano per l'ottimo lavoro svolto dalla commissione di studio. La più importante fu quella del 29.12.1978, in cui il Comune di Tesserete faceva un'osservazione riguardante l'eventuale fusione delle Aziende Municipalizzate dell'acqua potabile dei Comuni di Tesserete, Cagiallo, Lugaggia, Sala Capriasca e Vaglio. Quel problema era stato affrontato separatamente in collaborazione col Dipartimento dell'Economia Pubblica e l'Ufficio delle Bonifiche e del Catasto. E come già si era concordato, la fusione delle Aziende dell'acqua potabile sarebbe stata affrontata dopo la votazione se la stessa avesse avuto esito negativo. Il 7 marzo '79, ormai abbastanza vicini alla votazione, il Dipartimento dell'interno scriveva al Comune di Tesserete, raccomandando di curare a fondo l'informazione alla popolazione e informando che già da quel momento occorreva prevedere almeno due serate informative; una per la Media Capriasca e una per l'Alta Capriasca.

Per quanto riguardava altri incontri con la cittadinanza, essi avrebbero dovuto avere luogo al più tardi nella prima quindicina di aprile; per tale periodo, l'intero corpo elettorale avrebbe dovuto essere già in possesso del materiale di voto, e in modo particolare della copia del rapporto in questione, allestito dall'Autorità cantonale per la divulgazione ai cittadini elettori. L'informazione della popolazione era considerata molto importante per permettere ad ognuno di decidere con piena conoscenza di causa e non basandosi unicamente su motivi sentimentali. In ogni comune venne spedito tutto il materiale necessario ad ogni fuoco, mentre in altri vennero tenute riunioni a carattere locale. Il problema era sentito e l'argomento dibattuto a tutti i livelli della popolazione. In quelle settimane anche gli organi di stampa si occuparono diffusamente del problema. Parecchi articoli apparvero sui giornali e, in particolare, sulla rivista Argomenti dell'aprile 1979 spedita a tutti i fuochi della Capriasca, venne dato ampio spazio ad una intervista ad ognuno dei nove sindaci dei singoli comuni.

La votazione

Si giunse così alla fatidica data del 20 maggio 1979; il risultato fu un "NO" in tutti i comuni, che affossava definitivamente l'idea di una fusione nella media e alta Capriasca; in alcuni come Bidogno, Lopagno, Sala Capriasca, Vaglio il risultato fu talmente massiccio a favore del no da precludere per parecchi anni altre proposte di fusione; in altri, come Tesserete, Cagiallo, Roveredo, Corticiasca e Lugaggia, il rapporto fra i no ed i sì fu più equilibrato e lasciava intravedere la possibilità di riprendere il discorso a lungo o a medio termine, con delle proposte di fusioni ristrette a pochi comuni.

DOPO LA PIOGGIA DI «NO»

Capriasca: è concluso il discorso fusione

E' stato un «no» talmente massiccio da precludere probabilmente anche per il futuro altre proposte di fusione, pur diversamente articolate. Non solo per il risultato complessivo, che contempla 1140 «no» contro 637 «sì», ma anche per il fatto che praticamente tutti i villaggi della Capriasca hanno espresso chiaramente questo convincimento. Con la sola eccezione del vecchio nucleo di Tesserete, quello

sa ripresentare l'argomento entro un certo numero di anni. «Non rimangono dubbi, meglio così», è il parere dell'avv. Quadri, «perché è indubbiamente un "no" tranquillizzante, che non lascia adito a dubbi». Ovviamente, le ragioni che sono alla base di questo risultato sono estremamente composite, e variano anche da un villaggio all'altro. Ci sono condizioni di natura generale, quale il timore di perdere l'au-

	Votanti	Bianche	Nulle	SI	NO
Bidogno	133	—	—	33	100
Cagiallo	172	2	—	80	90
Corticiasca	43	—	1	20	22
Lopagno	133	—	—	33	100
Lugaggia	202	1	—	84	117
Roveredo	54	—	—	24	30
Sala Capriasca	378	2	2	86	288
Tesserete	517	11	3	249	254
Vaglio	171	4	—	28	139
Totale	1803	20	6	637	1140

• Dal "Giornale del Popolo" del 21 maggio 1979

Ora sono passati 17 anni, le condizioni economiche sono cambiate, tutti i comuni si dibattono in grossi problemi finanziari, alcuni sono finiti in compensazione; da alcuni mesi si è ripreso a parlare di fusione.

L'attuale opinione degli ex-sindaci

In questi diciassette anni quattro dei sindaci di allora sono purtroppo deceduti, ai cinque ancora viventi, abbiamo chiesto quale sia la loro posizione quasi vent'anni dopo.

Giuseppe Martella ex-sindaco di Lopagno

A distanza di quasi 20 anni posso affermare, per quanto riguarda il mio comune, ma ciò vale anche per gli altri comuni del comprensorio, che la situazione generale è sostanzialmente migliorata; mi riferisco in particolare al problema dell'approvvigionamento dell'acqua potabile che ha assillato per decenni le amministrazioni comunali della Pieve e che anche per Lopagno troverà prossimamente una

soluzione ottimale e duratura, alla sistemazione definitiva dell'interno dei nuclei, con il rifacimento e potenziamento delle infrastrutture, con la creazione di posteggi ecc. nell'ambito dei grandi lavori per la depurazione delle acque del bacino del Cassarate, con il consistente potenziamento della cancelleria comunale, con orari accessibili a tutti, che garantisca un servizio pronto e ineccepibile alla popolazione, con l'assunzione, a tempo parziale, di un operaio che permetta di intervenire prontamente in caso di guasti e di mantenere efficienti le infrastrutture realizzate. L'emissione delle imposte tramite il centro elettronico cantonale, il rilascio degli estratti censuari da parte del geometra incaricato (operazioni, queste, che in passato creavano un grande dispendio di tempo e di energie) e l'adozione di un sistema informatico, consentono al responsabile della cancelleria di occuparsi in modo preciso ed approfondito delle necessità del Comune e della popolazione. Fatte queste premesse, ritengo, a mio modesto modo di vedere, che la necessità di una fusione generale è, almeno per il momento, meno sentita di un ventennio fa; però questo regge fin quando il Comune potrà contare su un potenziale umano disposto a sacrificare parecchio tempo per l'amministrazione.

Enrico Stampanoni ex-sindaco di Sala Capriasca

Da tanto tempo di fusione non se ne parlava più. L'argomento aveva lasciato spazio a ragionamenti di più ampio respiro.....l'Europa! Anche su questo tema l'inchiostro è scorso a fiumi, aderire o rimanerne fuori? E noi già a considerare le ragioni di chi è a favore e di chi invece è contrario, trovando del buono e del meno buono in entrambi gli schieramenti. Sono temi difficili, di grande portata, che però hanno il pregio di mostrare la fusione sotto un altro punto di vista.

Quando si è considerata l'opportunità o meno del nostro paese di aderire all'Europa, indipendentemente dalle posizioni assunte, appare più facile, meno traumatico, considerare l'opportunità di una fusione tra alcuni dei nostri comuni.

Se ne torna a parlare? Non è un male. Occorre approfondire il tema con serenità, senza fanatismi, cercando solo il bene e uno sviluppo armonioso per la nostra Pieve.

Se si potesse dimostrare che l'unione delle nostre forze può far nascere in Capriasca un polo capace di promuovere una crescita in campo economico, turistico e culturale, rimarrebbe da vincere solo il lato emotivo e non è poco! Per concludere, oggi potrei dire almeno una cosa: contrariamente a quanto avevo espresso un tempo, sarei pronto a valutare i vantaggi che deriverebbero da un'eventuale fusione, con occhi nuovi. Occhi però sempre attenti a non affidare, con il mio voto, il Comune che mi ha visto attivo per tanti anni, a un destino incerto.

Attilio Quadri ex-sindaco di Vaglio

In un'intervista fattami, in occasione della votazione del maggio 1979 sulla proposta di fusione dei comuni della Capriasca concludevo con queste parole: "...mi sembra di poter dire in tutta tranquillità che una fusione con l'Esse-rete sia una soluzione che merita il consenso della popolazione."

A 17 anni di distanza, ormai alla soglia del 2000, sono sempre dello stesso parere.

Ognuno espone liberamente le proprie considerazioni sia a favore che contro le fusioni, entrambe legittime e fondate. Resta comunque il fatto che in Capriasca, se si è potuto risolvere una volta per tutte e a soddisfazione generale l'annoso problema dell'acqua potabile, ci si è dovuti riunire in consorzio fra più comuni.

È recente anche la soluzione della raccolta dei rifiuti, che ora viene fatta in una sola unità di servizi, che fa risparmiare somme non indifferenti ai comuni capriaschesi.

È chiaro che vi sono altri importanti problemi che si potrebbero meglio affrontare uniti: ad esempio i servizi tecnici (edilizia), di polizia, ed anche amministrativi.

L'attaccamento alla propria autonomia e il riferimento al proprio campanile è fortemente radicato e dubito che una nuova consultazione potrebbe dare (a parte forse Cagiallo) un risultato diverso da quello del 1979. È interessante rilevare come Largario, il comune bleniese più piccolo del Cantone Ticino, con i suoi 27 abitanti, da oltre trent'anni non ha più un municipio. È retto da un gerente nominato dal Consiglio di Stato. Ebbene, vent'anni fa, come riferito

da un giornale in questi giorni, il Cantone aveva sollecitato la fusione di Largario con uno dei comuni vicini. Non se ne fece nulla perché l'esito della consultazione popolare era stato un muro eloquente: 19 votanti e 19 secchi no. Fierezza e autonomia, un binomio schiacciante.

Hermann Petralli ex-sindaco di Corticiasca

Devo fare una premessa, prima di entrare nel tema della fusione dei comuni della Capriasca: non sono più sindaco del mio Comune anche se, per via di un "sorteggio", in questa legislatura sono presente in qualità di municipale. Personalmente, anche se in occasione della precedente votazione Corticiasca fu l'unico Comune della Capriasca dove i favorevoli e i contrari si divisero in parti uguali, sono contrario al progetto fusionista. Il mio è un discorso puramente ipotetico in quanto se si dovesse riproporre un'eventuale votazione, sia Corticiasca che Bidogno ne rimarrebbero fuori. Il progetto fusionista, attorno al quale c'è una commissione di studio che sta lavorando, interesserebbe i Comuni della Media e non quelli dell'Alta Capriasca. Oggi, più che ieri, e sempre per le stesse motivazioni, non credo che una fusione risolverebbe i problemi dei Comuni della Capriasca. Oggi i problemi, vecchi e nuovi, abbisognano di strategie che vadano oltre un semplice atto amministrativo e formale per risolverli. La disoccupazione giovanile, i carichi ambientali, l'inquinamento, la droga, l'assistenza agli anziani non dipendono né da piccoli comuni, né da un gruppo di comuni che decidono di dare vita ad una fusione. Anzi, il comune, anche se di piccole dimensioni, con la sua organizzazione saprà sempre essere un punto di riferimento per quelle fasce della popolazione che vivono nell'emarginazione.

Armando Lepori ex-sindaco di Roveredo

Dopo un lungo silenzio, che parte dall'esperienza negativa del maggio 1979, si parla di nuovo di fusione dei comuni della Capriasca. Sono interessati alla fusione gli stessi co-

muni della proposta del 1979, con l'eccezione di Bidogno (il cui municipio non ha dato la sua preliminare adesione) e, come logica conseguenza, Corticiasca.

La fusione dei comuni, come d'altra parte molte cose, non sfugge alla logica della medaglia, con le sue due classiche facce: quella positiva e quella negativa. Ci sono infatti aspetti che depongono a favore della fusione, mentre ce ne sono altri che depongono contro. La bilancia pende da una parte o dall'altra a dipendenza del peso che si attribuisce ai singoli elementi. I termini del problema non sono diversi da diciassette anni fa. La gestione di un comune non è oggi cosa semplice (ma forse non lo è nemmeno mai stata); ci vogliono competenze da parte degli amministratori e risorse finanziarie. Ma ci vogliono anche risorse territoriali e demografiche minime, senza le quali non è possibile, in modo efficiente ed efficace, a costi ragionevoli, offrire al cittadino le infrastrutture ed i servizi di cui dovrebbe disporre. Il comune che uscirebbe dalla fusione dei sette comuni interessati dall'attuale progetto risponderebbe meglio, a mio avviso, a quei criteri di gestione a cui ho accennato. Il comune è però, e a mio parere deve restare, un centro di formazione della cultura politica e una palestra in cui il cittadino si ritrova per plasmare il senso dello Stato e l'amore per la cosa pubblica. Un comune troppo grande rischia di far perdere questo fondamentale legame di immediatezza verso la cosa pubblica e questo sarebbe secondo me, molto negativo. Si tratterà, per la fusione dei comuni della Capriasca, che giudico comunque un passaggio obbligato, di trovare il giusto equilibrio tra la necessità della partecipazione del cittadino alla formazione della volontà politica e quella di assicurare al comune delle strutture politico-amministrative efficienti. Sono queste le stesse preoccupazioni che avevo e che esternavo nel 1979 quando ero sindaco di Roveredo. Allora non si era dato sufficiente peso a questo equilibrio. Il mio auspicio è che non si ripetano gli stessi errori. In particolare sarà fondamentale motivare le scelte che si faranno e sarà fondamentale farle capire alla gente.



• Sala Capriasca nei primi anni trenta



• Sguardo sulla Capriasca del 2000